

Terremoto

Più di sessanta miliardi di danni

Inadeguate le decisioni del Consiglio dei ministri e le altre misure in programma - Gli emigrati rifiutano di ripartire senza la certezza che le famiglie avranno l'assistenza indispensabile

Dal nostro inviato

AVELLINO, 26. Di notte - nelle ore fredde della notte irpina - si ha effettivamente la sensazione di cosa è stato il terremoto di martedì scorso. Sono cose che si sanno: la terra ha tremato a più riprese squassando le abitazioni, aprendo lunghi spaccati nei muri, facendo sprofondare solai, aggiungendo nuove irreparabili crepe nelle vecchie case che formano gli antichi e poveri paesi di questa parte dell'Appennino meridionale. Ma di giorno il lavoro in qualche modo ormai ha ripreso, chi può ha ripreso il suo negozio, meloni gialli e verdi a centinaia sono esposti sui marciapiedi in attesa del cliente, i ragazzi si rincorrono al sole; la vita - si potrebbe dire - ha ripreso il suo corso. Appena cade il sole però i paesi si vuotano di nuovo come la prima sera, le porte aperte si chiudono, la gente si acciuga in campagna o negli spiazzi dove ha trovato da qualche giorno riparo. Nessuna luce rischiarava le vie dell'abitato, nessun segno di vita vi si intravedeva: vita e luce si intravedono solo sotto le piccole tende al riparo degli alberi, nei pullman o nei camioncini trasformati in dormitori, o qualunque parvenza di riparo che non sia fatta di pietra.



MOLINARA - Una squallida veduta del panorama di case lesionate o già fatte crollare dal terremoto (Telefoto)

Più desolante ancora lo spettacolo delle campagne, dove ogni tanto si intravede un lume e intorno le ombre silenziose della gente, accanto ad un fienile, sotto un grande albero. Ci si acciuga in campagna o negli spiazzi dove ha trovato da qualche giorno riparo. Nessuna luce rischiarava le vie dell'abitato, nessun segno di vita vi si intravedeva: vita e luce si intravedono solo sotto le piccole tende al riparo degli alberi, nei pullman o nei camioncini trasformati in dormitori, o qualunque parvenza di riparo che non sia fatta di pietra.

Due compiti essenziali

In effetti nelle ultime 24 ore, finalmente, il ritmo dell'invio di soccorsi è stato accelerato: il governo pare abbia capito che le zone terremotate hanno bisogno di più viveri, più cibo, più sussidi e meno generali, e meno alti funzionari in ispezione. Si è ancora ben lontani però, sia chiaro, dall'aver assolto i due compiti immediatamente essenziali: il puntellamento almeno provvisorio delle case pericolanti e la distribuzione del minimo indispensabile di assistenza per tutti. Siamo passati, questa notte, per esempio, fra le case di un piccolo comune irpino, Casalbore e abbiamo ottenuto dal municipio i dati precisi dell'assistenza distribuita fino a ieri sera. Eccoli di seguito: 500 coperte, 5 grandi tende e 400 teli, 700 bottiglie di latte, 50 kg. di pasta, 20 kg. di procolone, 25 kg. di marmellata, 400 scatolette, mezzo milione in denaro. Ben poca cosa tenendo conto che Casalbore ha circa 4 mila abitanti e di questi l'80% ha perso l'abitazione.

Un piano urbanistico

Giorno per giorno si riconoscono nuovi danni, sia a Napoli (dove secondo l'Amministrazione provinciale il terremoto ha distrutto più di mille palazzi oltre alcune opere nel porto: il tutto per 10 miliardi) che nei comuni del Beneventano, dell'Irpinia e del Salernitano. Il Genio civile non è ancora riuscito neanche a stabilire quanti comuni siano stati danneggiati, né quanta parte della popolazione irpina soffra delle conseguenze del terremoto.

Secondo calcoli prudenziali, comunque, tenendo conto dei paesi completamente o quasi completamente distrutti in parte i danni ammontano ad almeno 60 miliardi, ai quali bisogna però aggiungere le perdite subite nei negozi e nei negozi.

E' rispetto a queste cifre che bisogna valutare le ultime decisioni del Consiglio dei ministri: si vedrà allora chiaramente come siano inadeguate le somme stanziare 14 miliardi fra governo e Anic. E le altre misure in progetto. Alcune proposte avanzate da comitati nel corso della riunione dell'altra sera ad Ariano (per esempio l'invio dei bambini senzatetto nelle colonie) sono state effettivamente accolte e i primitivi programmi dell'on. Sullo sono stati ampliati: non pare però che il governo si sia ancora reso conto che non si tratta oggi

Soldati indiani in territorio cinese

PECHINO. L'agenzia - Nuova Cina - annuncia che il 21 agosto scorso una trentina di soldati indiani sono entrati in territorio cinese e hanno aperto il fuoco su guardie cinesi. L'agenzia aggiunge che i soldati indiani hanno attraversato il lago Pangong (Tibet) e hanno attaccato il posto di frontiera cinese tagliando le linee di comunicazione dei militari cinesi.

Comitati assistenziali

Così, ad Ariano e Montecalo sono stati costituiti dei comitati eletti dai Consigli comunali, con la partecipazione di tutti i partiti, e comitati simili vanno sorgendo in altri comuni. Il comitato si è installato questa notte e non c'è dubbio che esso ha già messo nella giornata di oggi un po' d'ordine nella gestione dell'assistenza. Certo, non si può perdere ancora tempo. Secondo alcuni esponenti politici ed alcuni giornali, l'assistenza verrebbe ostacolata dalle popolazioni che protestano. Il «Tempo» stamane è giunto a scrivere che «manca in Irpinia, da parte delle vittime del terremoto, una collaborazione per ristabilire la situazione». La verità è tutt'altra: la verità è che le popolazioni terremotate hanno dato prova di grande responsabilità e di grande pazienza. Anche la pazienza ha un limite, però: è a questo limite si è arrivati in Irpinia. In particolare ha un limite la pazienza di migliaia e migliaia di emigrati che hanno abbandonato al Nord lavoro e guadagni per tornare al paese a visitare i loro parenti. «Non partiremo - ci ha detto uno di essi - senza essere sicuri che le nostre famiglie avranno tutta l'assistenza che è loro indispensabile subito e per l'inverno».

Rivelazioni a Mosca

Gagarin atterrò con la «Vostok»

Continuano gli articoli di Nikolaiev sulla «Pravda» - Chi è il cosmonauta n. 5

MOSCA, 26. «In qualsiasi momento è stato possibile cambiare la direzione del volo e la velocità del "Vostok" o farlo atterrare senza pericolo in un punto del nostro pianeta scelto in anticipo», dichiara il cosmonauta sovietico Andrian Nikolaiev nel seguito dei suoi articoli pubblicati dalla Pravda e citati dalla Tass.

Il terzo cosmonauta sovietico aggiunge: «Il "Vostok" ha obbedito perfettamente alla volontà del pilota. Infatti, il mio primo "volo libero" è durato circa un'ora e nel corso di tale volo ho provato un sentimento particolarmente piacevole. Tra il Vostok 3 e il Vostok 4 era stato stabilito un contatto particolarmente efficace. Un sistema televisivo ultramoderno e un apparecchio speciale installati a bordo delle due astronavi, permettevano conversazioni dirette». «Noi abbiamo atterrato in paracadute perché questa tecnica ci è familiare ma avremmo potuto anche scendere in terra a bordo delle nostre capsule se questo fosse stato chiesto», ha dall'altra parte dichiarato il 4. cosmonauta Pavel Popovic in un'intervista concessa alla rivista moscovita «Aviazione e cosmonautica», ritrasmessa da Radio Mosca. Popovic rispondeva alla domanda: «Perché mentre Gagarin è sceso dal cosmo con una capsula, Titov, Nikolaiev e Popovic hanno atterrato in paracadute?». Rispondendo ad altre domande Popovic e Nikolaiev, i quali hanno partecipato all'intervista, hanno dichiarato che il cosmonauta sovietico n. 5 è un giovane sposato, padre di famiglia, energico e intelligente, laureato in ingegneria presso una grande università.

Si avvicina alla terra dopo 2900 anni

PASADENA (California), 26. La cometa - Milton L. Humason - che è ritornata dopo 2900 anni a viaggiare attraverso il sistema solare raggiunge il 28 agosto il punto di massima vicinanza con la terra. La vista però sembra destinata a portarle sfortuna, infatti la cometa sta disintegrandosi. La notizia è stata data oggi dal dr. Jesse L. Greenstein degli osservatori di Monte Palomar e Monte Wilson.

Oggi il lancio della sonda americana

CAPE CANAVERAL, 26. Il lancio di Cape Canaveral del veicolo spaziale - Mariner 2 - in direzione di Venere, che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina, è stato rinviato di 24 ore a causa di difficoltà tecniche. La NASA (ente spaziale americano) non ha precisato la natura dell'inconveniente che ha provocato il rinvio del lancio.

Gilbert Becaud si opera a Milano

ANTIBES, 26. Il più popolare cantante francese è a Milano: Gilbert Becaud, sofferente di un colpo delle corde vocali, ha deciso di affidarsi alle cure di un chirurgo milanese, e nel frattempo è stato costretto a recedere tutti i contratti.

Rita guarisce

NEW YORK, N.Y. L'attrice Rita Hayworth, ricoverata in una clinica di New York martedì in seguito a un forte esaurimento nervoso, ha dichiarato ieri sera, uscendo dalla clinica, che rinuncia a interpretare il dramma «Step out a Crack» di Bernard Shaw.

Alla Mostra del cinema di Venezia

Giornata di pausa: debutta un realista argentino

E' Fernando Birri, regista di «Los Inundados» - Dalla Grecia un'«Elettra» sofoclea - «Sapore di miele»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 26. «Fosse stato proiettato in concorso non avrebbe reso un buon servizio alla Mostra. Certamente, ne ha reso uno pessimo col suo ritmo, perché al suo posto è subentrato, in anteprima mondiale, un fumettone messicano della ditta Rodriguez, che è la società specializzata nei melodrammi a colori ispirati alle vecchie rivoluzioni, ma imperniati sempre su «soldati» e «vita facile» e su patriottici intenti, più che alle lotte di liberazione, ai combattimenti di galli. Perciò, in queste pellicole, il teatro della rivoluzione si trasforma spesso nella casa di tolleranza».

«Sapore di miele»

Protagonista indefessa è la gloriosa Maria Felix, il suo amante del cuore è il baffuto Pedro Armendariz, e il rivale di costui (nell'arena e nell'alcova, più che sul campo di battaglia) è Emilio Fernandez, che, una volta, era un bravo regista. Così nel film «La Cucaracha», che ci allietò a Cannes, e che in Italia è uscito nella stagione estiva; così nel film «La bandida», che si è visto, sera, e sul quale non mette certamente conto spendere altre parole.

La novità più interessante

La novità più interessante della giornata è stata però offerta dall'Argentina, con gli allucinanti di Fernando Birri, un film pittoresco che ha valore non soltanto per il giovane regista che lo ha realizzato, ma anche per la cinematografia dalla quale proviene. Immaginate che un nostro cineasta faccia un film sul Delta Padano, neorealista nella forma, ma picareresco nella sostanza. Tale è «Los inundados», che racconta con un tono spigliato e fantasioso le penose e insieme allegre ripercussioni di una famiglia,



VENEZIA - L'attrice sovietica Juna Bolotova e il regista Gherassimov sulla spiaggia del Lido (Telefoto)

che il rituale allagamento della baracca spinge in una esperienza impreveduta: quella di essere agganciata al vagone di un treno, e quindi di poter vedere per la prima volta quanto sia grande il paese in cui vive e come esso, al di là del fiume ma, vallato, sia popolato di povera gente altrettanto cordiale.

Se non ci avessero detto che Fernando Birri ha frequentato il Centro Sprientalista di Roma, la sua opera prima lo rivelerebbe subito: le situazioni sono spesso «zavattiniane», e il neorealismo assume talvolta (come sovente accade quando viene importato in altri paesi) un'impostazione soltanto veristica, senza sfuggire al sospetto di venature qualunquistiche sul piano ideologico.

Ma il film è fresco, vivace, ricco di trovate; ed è, nonostante i modelli, un film finalmente «argentino», così com'era «brasiliense» quello che vinse la Palma d'Oro a Cannes. Tutto ciò non fa che confermare, come da tempo andiamo osservando, che nell'America Latina, a dispetto dei pompiersmi della ditta Rodriguez e di altre simili, davvero qualcosa si muove.

Ugo Casiraghi

La «retrospettiva USA»

I vagiti del sonoro

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 26. Con un nutrito e variato programma, si è inaugurata stamane la tradizionale «retrospettiva» della mostra, dedicata alla «Nascita del cinema sonoro negli Stati Uniti d'America»: tema suggestivo e stimolante non soltanto per gli studiosi, ma anche per i cronisti e per i semplici spettatori; i meno giovani, fra questi, potranno essere indotti a utili (e talvolta melanconici) confronti tra la memoria che resta di certe opere e la loro realtà effettiva; gli appartenenti alle ultime generazioni potranno verificare, nella autenticità delle testimonianze, le nozioni spesso vaghe ed astratte apprese dalle storie del film.

Omaggio a Borzage

La «retrospettiva», che proseguirà sino all'8 settembre, abbraccia un periodo di sette anni, dal 1926 al 1933: dai primi esordi del «sonoro» e del «parlato» ad alcune già risolutive affermazioni non soltanto tecniche, ma artistiche - del nuovo mezzo. Rivedremo (in edizioni originali e integrate) Alleluja di King Vidor, lo sono un evaso di Mervyn Le Roy, Le vie della città di Rouben Mamoulian, Scarface di Howard Hawks, Marocco di Josef von Sternberg, Tabù di Murnau; e insieme, vedremo numerose opere mai note o affatto inedite in Italia, come Front page di Lewis Milestone (presente anche con il suo capolavoro All'ovest niente di nuovo) o Un addio alle armi di Frank Borzage (che fu proibito dalla censura fascista); e la proiezione di quest'ultimo film, che chiuderà la rassegna, costituirà pure una sorta di omaggio postumo al regista americano, silenziosamente scomparso nel giugno scorso.

Ogni tanto, abbiamo visto il rivisto, l'eccellente Aurora di Murnau (1927) e ammirato i suoi toccanti interludi, tra i più famosi dell'epoca, George O'Brien e Janet Gaynor; il cantante di jazz (1927) e il suo celeberrimo protagonista Al Jolson, conosciuti nella melodrammatica vicenda - tra le allegre melodie di Broadway e gli austeri cori della sinagoga; un frammento del poliziesco Le luci di New York di Brian Foy (sempre 1927), che non è soltanto riuscito a cantare, come i due precedenti, ma parlato (anche troppo), e, ancora, estratti dei cinegiornali del 1926-1929, dalle cui immagini e dalla cui colonna sonora sono giunti a noi il riso arguto e la voce penetrante di George Bernard Shaw, colto nell'atto di esaltare la nuova conquista del progresso umano.

Il «Crollo della Casa Usher»

Ma, forse, il documento più inatteso di questa prima giornata della «retrospettiva» era un condensato del Crollo della Casa Usher di Melville Webber e John S. Watson Jr. (1928): lo stupendo, allucinante racconto di Edgar Allan Poe rivive qui attraverso una singolare scomposizione e ricomposizione grafica, scenica e ritmica, cui la musica porta un contributo determinante. Senza dubbio, alcuni dei moduli espressivi adoperati (soprattutto, inquadrate schème) appaiono oggi logori per l'abuso che se ne è fatto successivamente. Ma è certo che i moderni artigiani del «film dell'orrore», i quali tradiscono Poe in termini di pura naturalismo (ma fra di essi, Roger Corman, sarà presente nella «sezione informativa» della Mostra) hanno molto da imparare dai loro maestri d'un quarto di secolo fa.

Aggeo Savioli